

PACT

Parco
Archeologico
di Cerveteri
e Tarquinia

EduPACT

Laboratori didattici



 MINISTERO
DELLA
CULTURA

 DIREZIONE
GENERALE
MUSEI

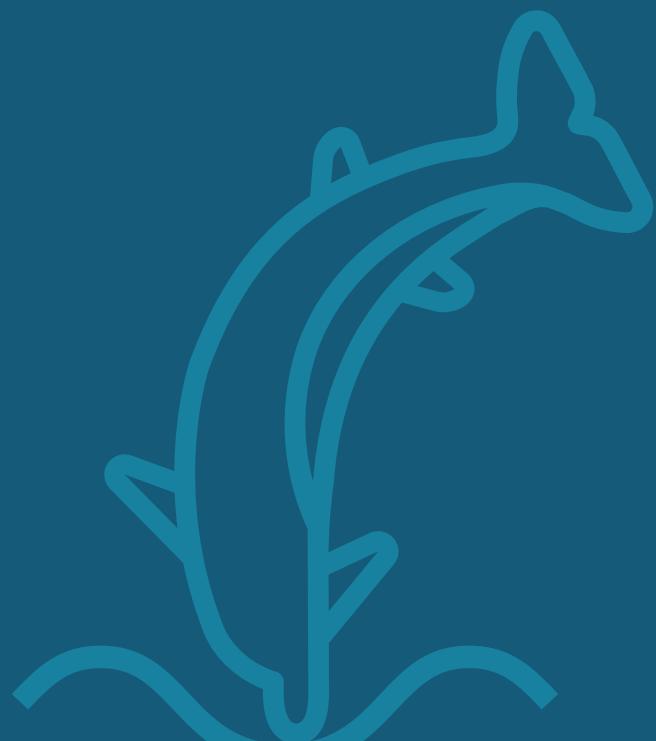
Il Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia propone alle scuole secondarie di I e II grado di partecipare ad attività didattiche pensate per avvicinare i più giovani al mondo degli antichi etruschi ed alle attività professionali che si svolgono all'interno dei musei e dei siti archeologici del Ministero della Cultura.

A partire dal mese di marzo e fino alla fine di maggio sarà possibile prenotare un laboratorio didattico gratuito, durante il quale gli studenti saranno guidati da esperti in archeologia, antropologia culturale, restauro e storia dell'arte, in una visita a tema delle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia o del Museo Archeologico Nazionale Cerite, e successivamente in una attività didattica basata sulla metodologia *Object Based Learning*. L'OBL è un metodo educativo, finalizzato principalmente allo sviluppo del pensiero critico, che prevede il contatto diretto con gli oggetti. Attraverso questo metodo viene incentivata la partecipazione attiva degli studenti nell'esplorazione e nell'interpretazione dei diversi elementi che caratterizzano i reperti archeologici. La forma, i colori, i materiali, le decorazioni sono alcuni degli aspetti che vengono presi in esame per arrivare ad una corretta interpretazione della funzione, della destinazione d'uso e del contesto ai quali quegli stessi oggetti appartengono.

Le attività educative si basano su un metodo inclusivo che tende a stimolare la collaborazione tra studenti e a valorizzare le competenze di ciascuno; un'esperienza multisensoriale sviluppata a partire da un approccio partecipativo alla fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Il PACT propone quattro diverse tematiche da approfondire durante i laboratori didattici che le scuole potranno scegliere per poter integrare al meglio l'attività con il proprio piano di studi; si tratta comunque di temi trasversali, con una ricaduta sociale, che possono essere affrontati in qualsiasi momento del percorso scolastico.

INOSTRI SITI



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARQUINIA

Il Museo, istituito nel 1916 all'interno dello splendido palazzo fatto costruire dal cardinale Giovanni Vitelleschi tra il 1436 e il 1439, fu inaugurato nel 1924 e accoglie due storiche collezioni ottocentesche, la Raccolta Comunale e la collezione privata dei conti Bruschi-Falgari. Nel tempo, è andato arricchendosi con i materiali provenienti dagli scavi condotti nell'area dell'antica città.

Il percorso espositivo si sviluppa in più aree tematiche abbracciando un arco cronologico che, partendo dall'età del Ferro (IX sec. a.C.), giunge all'epoca romana.

Tra gli oggetti esposti spiccano le ceramiche figurate attiche, tra cui capolavori monumentali della fine del VI secolo a.C. come l'eccezionale KYLIX (coppa monumentale) plasmata dal vasaio Euxitheos e dipinta dal pittore OLTOS (510-500 a.C.).

Altra opera iconica, capolavoro della coroplastica etrusca e simbolo della città di Tarquinia, sono i cosiddetti CAVALLI ALATI: una lastra fittile decorata ad altorilievo con una coppia di cavalli alati scalpitanti nell'atto di spiccare il volo.

Le sale ospitano, inoltre, la RICOSTRUZIONE DAL VIVO DI ALCUNI CONTESTI FUNERARI come la tomba a camera dei Versna e quattro tombe dipinte, i cui affreschi sono stati prelevati negli anni '50 e '60 del '900 e ricostruiti nel Museo.

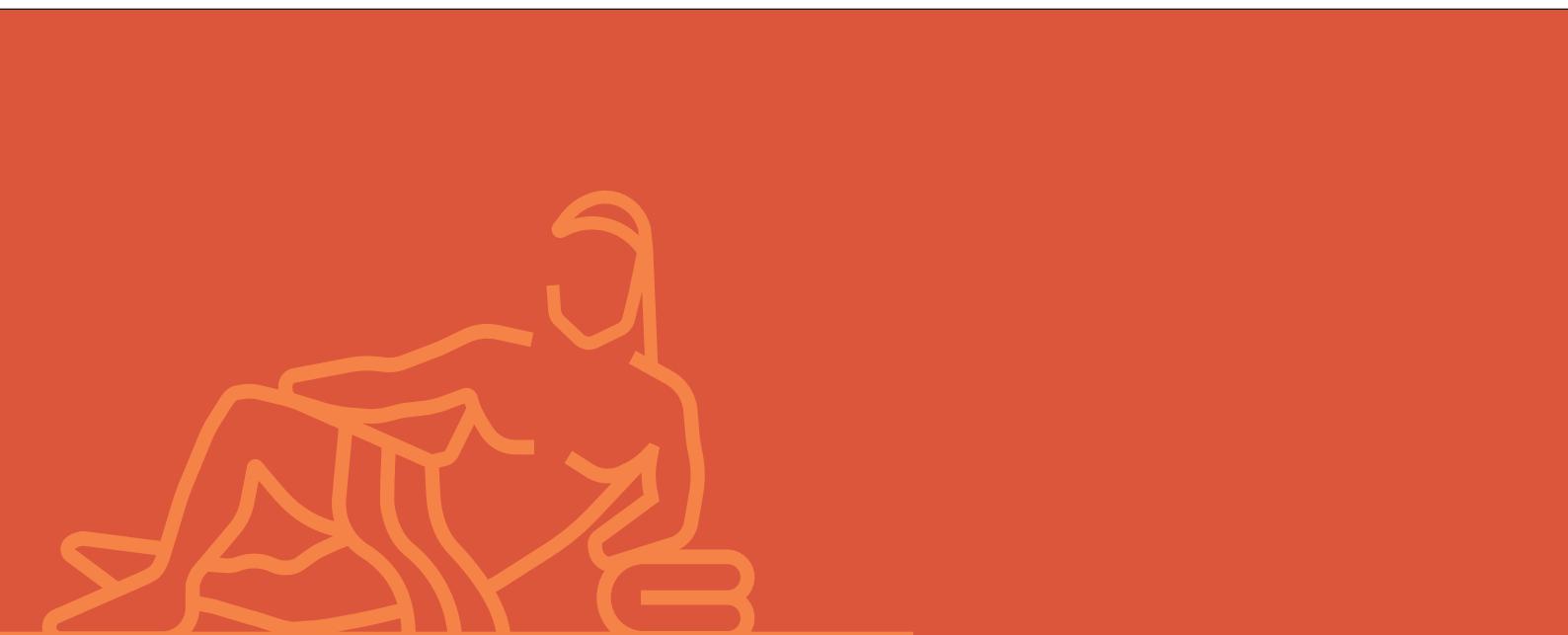


MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE CERITE

Il Museo, situato nel centro storico della città, ospita i ritrovamenti provenienti dalle necropoli e dalla città di Cerveteri. È situato all'interno del castello appartenuto alla famiglia Ruspoli, una rocca duecentesca eretta in muratura di tufo, lava e laterizi, caratterizzata da più torri, da un corpo rettangolare e tratti di mura etrusche risalenti al IV sec. a.C.: un vero e proprio poligono fortificato.

Le raccolte documentano le varie fasi culturali di tutto il territorio cerite e custodiscono importanti capolavori del mondo antico: il CRATERE DI EUPHRONIOS e la KYLIX anch'essa di Euphronios come ceramista e di Onesimos come ceramografo.

Il Museo è dotato di installazioni multimediali, quali vetrine touch con oggetti "parlanti" con la voce di Piero Angela che approfondiscono la vita quotidiana e la cultura etrusca, e l'installazione e-Archeo HI®, dove l'utente interagisce con un personaggio narrante a grandezza naturale veramente esistito, Vel Apucu, antico imprenditore etrusco, avendo l'impressione di dialogare con lui sugli etruschi di Cerveteri, i rinvenimenti e le loro vicende.



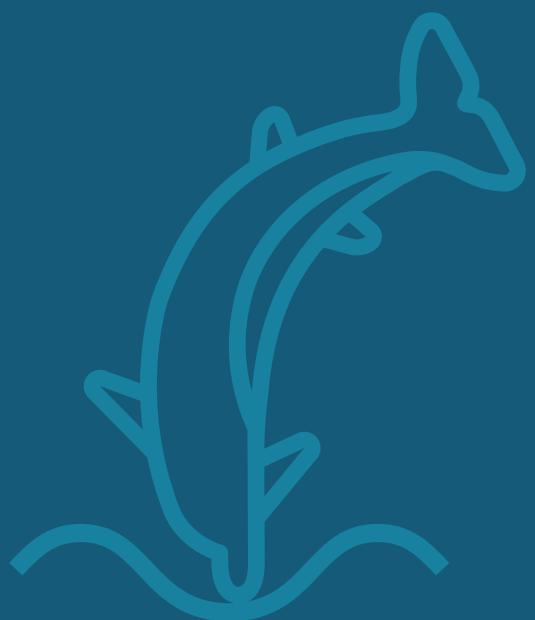
NECROPOLI DEI MONTEROZZI DI TARQUINIA

La collina dei Monterozzi, lunga circa 6 km e sede della principale necropoli cittadina, presenta più di seimila tombe, per la maggior parte camere scavate nella roccia e sormontate da tumuli. La serie straordinaria di tombe dipinte – ne conosciamo circa 200 – rappresenta il nucleo più prestigioso della necropoli che resta, per questo aspetto, la più importante del Mediterraneo.

A Tarquinia, l'uso di decorare con pitture i sepolcri delle famiglie aristocratiche è attestato dal VII al II secolo a.C., cioè per quasi tutta la durata della vita della città.

Nel settore di necropoli attualmente aperto al pubblico è possibile ammirare 22 IPOGEI, decorati con scene di atleti, cacciatori, pescatori, danzatori, suonatori, giocolieri, animali, scene di banchetto e demoni del mondo degli inferi. Oltre al valore artistico, le pitture hanno un immenso valore sociologico perché mostrano momenti emblematici della vita etrusca.

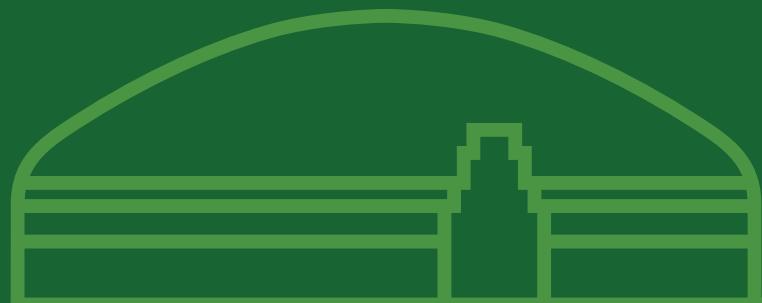
Da agosto 2023 l'accessibilità al sito è stata ampliata grazie alla possibilità di effettuare dei VIRTUAL TOUR : lungo il percorso sono presenti dei QR CODE che, attivati con il proprio smartphone, consentono di muoversi virtualmente all'interno delle tombe per apprezzare i dettagli dei dipinti non visibili dall'esterno.



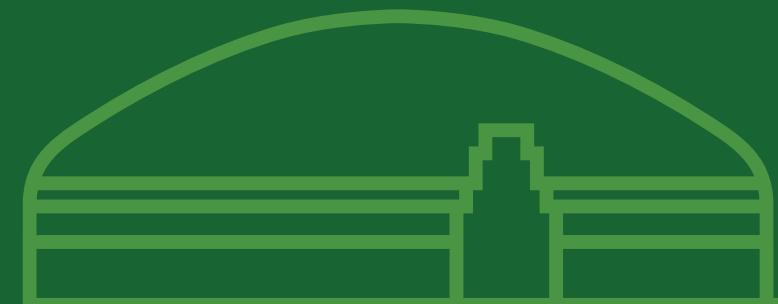
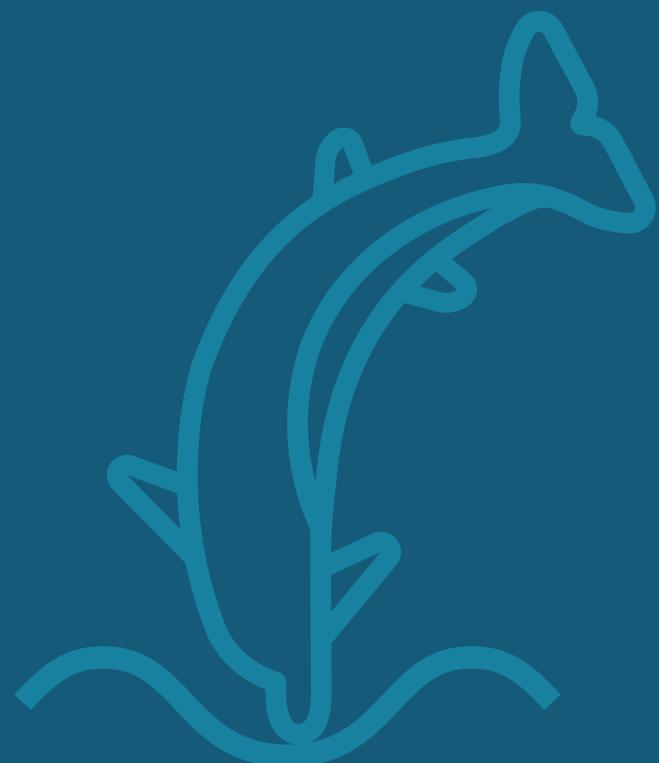
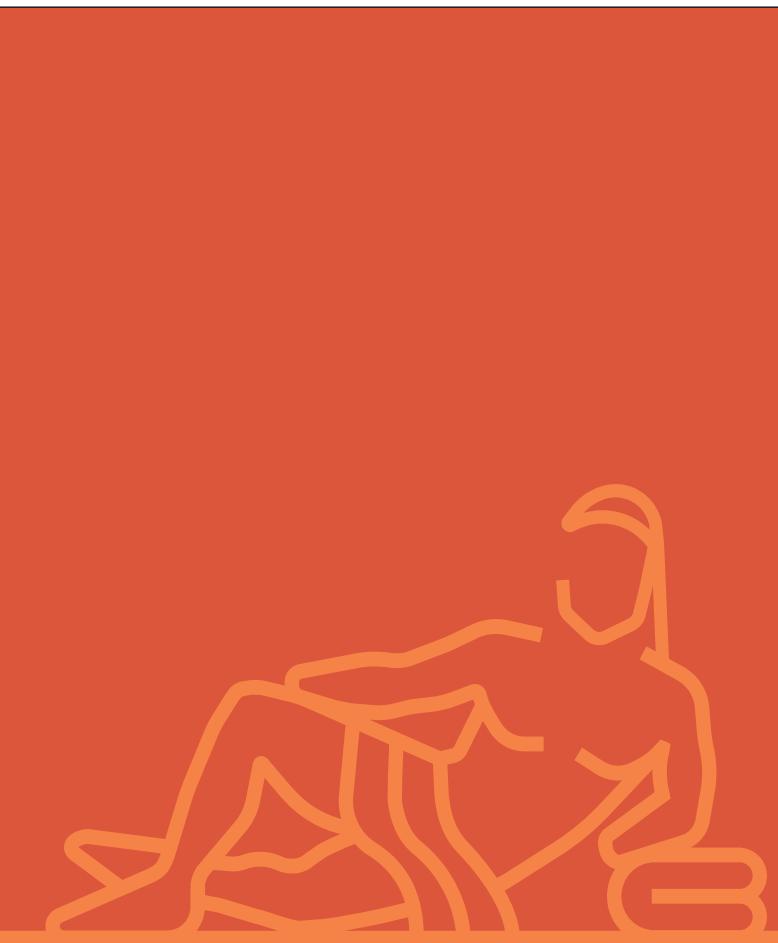
NECROPOLI DELLA BANDITACCIA DI CERVETERI

La Necropoli è una delle più grandi del mondo antico, estendendosi su una superficie di circa 20 ettari e comprendendo centinaia di tumuli circolari sotto i quali vi sono tombe etrusche che si riferiscono ad un arco temporale molto ampio, dall'VIII al II sec. a.C.

Le tombe più antiche sono del tipo a pozzo, con incinerazioni entro vasi biconici, e del tipo a fossa per inumati. Dal VII secolo a.C., con il prevalere del rito dell'inenumazione, si sviluppano grandi tumuli con camere funerarie scavate nel tufo e decorate con motivi ispirati alle forme dell'architettura domestica. Tali monumenti, appartenuti a famiglie di alto rango, hanno restituito RICCHI CORREDI ove frequente è la presenza di materiali importati dal Vicino Oriente e dalla Grecia. Nel VI secolo a.C., alla tipologia del tumulo, si affiancano e progressivamente si affermano le tombe a dado allineate regolarmente lungo le vie sepolcrali e quelle a caditoia. Nel corso del IV secolo a.C. risulta diffuso il tipo di ipogeo costituito da un solo ambiente e con banchine addossate alle pareti, rispetto ai quali costituiscono episodi isolati i più imponenti monumenti funerari appartenuti a famiglie di rango gentilizio. È il caso della TOMBA DEI RILIEVI che, ubicata all'interno del Recinto della Banditaccia, esibisce sulle sue pareti una ricca parata di oggetti di uso quotidiano resi a stucco e dipinti.



LABORATORI DIDATTICI



IVANTAGGI DEL POLITEISMO

Le religioni delle civiltà del Mediterraneo antico erano simili tra loro almeno per un aspetto fondamentale: il politeismo. Molte erano le divinità che venivano adorate contemporaneamente da una stessa popolazione, così come accadeva tra gli Etruschi. Ma essere politeisti significava anche concepire l'idea che nuove divinità potessero essere annesse al proprio sistema religioso. Questo concetto, semplice in apparenza, aveva delle ripercussioni sociali estremamente significative. Ad esempio, le guerre di religione non avevano, a quel tempo, motivo d'essere intraprese. Il politeismo rendeva inoltre queste società inclusive e uno straniero in terra etrusca non sarebbe mai stato discriminato per la sola ragione di adorare divinità differenti da quelle locali. Durante questo laboratorio metteremo in evidenza come sia cambiato il mondo occidentale dopo aver abbandonato le antiche religioni politeiste.

LA CITTÀ ETRUSCA E L'AMBIENTE NATURALE

La civiltà etrusca, come le altre del Mediterraneo antico, concepisce lo spazio naturale e quello cittadino come tra loro interrelati, inseparabili l'uno dall'altro: l'ambiente naturale che circonda le città è infatti il luogo dove reperire le risorse per costruire case e templi, fonte inesauribile di risorse alimentari e idriche, origine di ogni cosa materiale ma anche lo spazio immaginifico dove risiedono le entità sovrannaturali. Le necropoli, o città dei morti, sono espressione concreta di questa intersezione, un'estensione della città e il confine con la natura selvaggia. Nonostante il contatto diretto con il mondo naturale ed il timore e rispetto per quest'ultimo, è davvero possibile immaginare un rapporto pacifico uomo-natura nel mondo antico? È possibile definire gli Etruschi e i loro contemporanei come degli ecologisti ante litteram oppure si tratta di un'idealizzazione del passato? Durante questo laboratorio cercheremo di rispondere a queste domande.

SOCIETÀ, ISTITUZIONI E FORME DI GOVERNO

L'organizzazione sociale e politica degli Etruschi nasce e si sviluppa attraverso un processo che, partendo da piccole comunità con apparenti rapporti egualitari – nonostante alcuni segni di distinzioni – passa poi a raggruppamenti complessi con un forte potere e accentramento delle ricchezze. All'interno di questo mutamento sociale le oligarchie esercitano una funzione di potere durevole. L'emergere di una classe dominante che possiede le terre e i mezzi di produzione è evidente già con le prime epigrafi, VII a.C, dove è ricorrente la formula di possesso: "io sono di...". Le parentele tra famiglie superano i confini delle città e i legami instaurati sono più forti delle relazioni politiche tra concittadini. Sempre grazie alle testimonianze scritte è possibile affermare che il territorio delle diverse città d'Etruria era sotto il controllo dei principali gruppi familiari, simili alle gentes romane. È probabile che in Etruria abbiano governato regimi politici di diverse tipologie, ma si può pensare a una qualche forma di "piena" democrazia? Si può parlare di monarchia oppure nelle singole città regnava un sistema oligarchico? Nel corso dell'attività cercheremo di rispondere a queste domande esaminando gli aspetti relativi alle strutture della società etrusca.

LE DONNE NEL MONDO ETRUSCO

Parlando della condizione sociale delle donne nel variegato universo delle civiltà del Mediterraneo antico, è opinione comune che gli Etruschi fossero un esempio, più unico che raro, di parità tra i generi. Ma era davvero così? Le donne potevano ricoprire gli stessi incarichi degli uomini? Avevano, nella società etrusca, la stessa autonomia e lo stesso potere? Durante questo laboratorio cercheremo di approfondire l'argomento analizzando gli elementi che le tesi a favore o contrarie a questa ipotesi propongono. Inoltre cercheremo di capire cosa ci lega ancora a quel tempo e cosa invece è cambiato.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Ogni classe può scegliere una tra le tematiche proposte e comunicarle preventivamente al PACT, nel momento della prenotazione, all'indirizzo mail pa-certa.info@cultura.gov.it

Si prega di inserire nell'oggetto della mail PRENOTAZIONE ATTIVITÀ DIDATTICA

Referente Ufficio Servizi Educativi
Dr. Denis Fagioli - Funzionario Archeologo

In collaborazione con
Dr.ssa Camilla Fratini - Funzionario Demoetnoantropologo

PACT

Parco
Archeologico
di Cerveteri
e Tarquinia

